

IL PUNTO

di MARCO ZACCHERA - N.510 dell' 8 novembre 2014

SOMMARIO: RIFLESSIONE EUROPEA – GRADIMENTI – RENZI DI CENTRO-DESTRA? - COMITES ADDIO – MOGHERINI STECCA SUBITO

CITTADINI D'EUROPA

Venticinque anni fa cadeva il muro di Berlino. Sono in Francia da alcuni giorni e viene facile riflettere sul grande rischio che il gelo nei rapporti tra i paesi d'Europa per la crisi economica rischi di cancellare le enormi cose positive che sono l'anima dell'Unione Europea. Ricordo quando negli anni '70 - proprio a novembre - giravo ogni anno diverse nazioni a stringere contratti alberghieri e vivo la realtà di oggi dove ci si sposta senza problemi, si ha in tasca una moneta comune, si seguono in TV gli stessi problemi si vive – tutto sommato – in pace, almeno tra le nazioni europee. I più giovani daranno queste cose come scontate ma ricordo quando non si poteva attraversare una frontiera senza documenti ed ispezioni e i cambi erano vergognosi perché l'Italia dava ben poca fiducia.

Cento anni fa era il primo autunno di una guerra europea che per la prima volta era davvero globale e non ci rendiamo conto di quante sofferenze quella guerra e quella successiva abbiano prodotto per risultati che oggi ci sembrano nulli. Cose vere, dolori fisici indicibili, milioni di ragazzi sacrificati e mandati al macello per questioni territoriali che oggi nessuno neppure più ricorda. Speriamo, pur con tutti i problemi “europei” che ci affliggono, che nessuno dimentichi di guardare ai problemi con una dimensione continentale, l'unico modo per “contare” qualcosa a livello mondiale.

Che i morti di Verdun, delle Somme, del Piave e poi quelli nei campi di sterminio, sotto le bombe nelle città distrutte, delle fosse di Katyn, fino agli ultimi che cercavano invano di superare il muro a Berlino (già venticinque anni!) ci facciano riflettere, ricordare e capire quanto sia importante la pace ma anche quella entità che finalmente è nata dopo secoli di guerre, quella che chiamiamo “Europa” e di cui siamo tutti cittadini. Forse se una TV avesse il coraggio di trasmettere “in diretta” l'orrore di un bombardamento, le immagini di un ferito morente con le budella sventrate da un proiettile...vi sembra troppo cruento? Eppure improvvisamente capiremmo meglio cosa vuol dire “guerra” e “pace” più di mille discorsi e scopriremmo l'importanza di 70 anni di Europa.

INDICI DI GRADIMENTO

Sullo scorso numero de IL PUNTO invitavo “con il cuore” Silvio Berlusconi a pensare al futuro del centro-destra e quindi a farsi un poco da parte. Non certo per rispondermi, ma pressato dagli eventi Berlusconi ribadiva poche ore dopo “urbi et orbi” che lui non si dimetterà mai, ma che anzi è pronto a guidare nuovamente gli italiani e soprattutto il centro-destra. Spietati, i sondaggi del “Corriere della Sera” di domenica scorsa gli hanno attribuito solo il 24% di gradimento ovvero che il 76% degli italiani non ha avrebbero fiducia in lui e tantomeno lo vorrebbero nuovamente a Palazzo Chigi, battuto perfino dal giovane leader della Lega Nord Matteo Salvini che “incassa” il 28% . Un mistero capire come Silvio possa mai pensare di risalire la china... ma quelli del “cerchio magico” che ha stretto intorno gli fanno leggere i giornali?

PROVOCAZIONE: RENZI LEADER DI CENTRO-DESTRA ?

Se il 56% degli italiani “crede” in Matteo Renzi è evidente come tra i suoi tifosi ci siano anche molti tradizionali elettori del centro-destra. Non c'è da stupirsi visto che la politica ondivaga di Renzi sta toccando temi che sempre sono stati cavalli di battaglia dell'attuale opposizione. Dal “feeling” con Confindustria sulla manovra finanziaria e il relativo “job act” al solco creato con i sindacati e soprattutto la CGIL alle quotidiane espressioni di italico riscatto (a parole) verso l'Europa, al parlar chiaro su tanti temi con toni ed accenti degni di uno storico leader anticomunista. Renzi è tutto questo e anche di più, sicuramente un demagogo

spregiudicato ma con una logica, un lessico, un atteggiamento spavaldo degno di miglior sorte. Lui qualche volta si dice di sinistra – o almeno è tuttora anche segretario di un partito che la sinistra l’ha addirittura nel nome, oltre che nel DNA - ma certo è una sinistra molto diversa dalle antiche liturgie tanto che sempre più spesso Renzi assume posizioni provocatorie e antitetiche, simili al Berlusconi del debutto.

Credo che il premier sia furbo ed intelligente e soprattutto abbia fatto dei conti molto semplici, come il prendere atto che circa il 60% degli italiani non sono storicamente di sinistra, che il 75-80% sono moderati e non estremisti, che ormai temi e principi sono diventati trasversali. Renzi ha quindi messo gli occhi sul solido “pacchetto” di voti più o meno centristi con tutto l’interesse a crearsi un cuscinetto a sinistra di un radicato partito di “ultra” ben sapendo che - quando anche questo gruppo arrivasse anche a rappresentare il 10-15% dell’elettorato - lui avrebbe ai suoi piedi lo sterminato tappeto di elettori centristi senza capi né padroni, spesso orfani di un centro-destra arrugginito e tuttora Berlusconi-dipendente, uno schieramento che in queste condizioni non saprà più risollevare la testa almeno per diversi anni.

Renzi gioca così in modo spregiudicato la carta della novità e della sua giovinezza, ha grinta e si muove un po’ da sbruffone e un po’ da consumato “bleffeur” certo che i nodi economici oggi drammaticamente al pettine vanno affrontati anche con spavalderia e slogan perché comunque sarà difficile uscire da questa situazione economica. Voce grossa quindi in Europa per dare poi ad altri le colpe, con demagogia ad alzo zero. Intanto, mentre lusinga a destra, colpisce duro il risparmio, i ceti medi, le rendite anche minime. Logico sempre incolpare “gli altri” si chiamino Europa, banche, sindacati e tenere così tutti sulla corda con una quantità di promesse che durano lo spazio di un TG. Si aspetta così la tribuna televisiva per annunciare il “bonus” alle mamme o gli 80 euro ai dipendenti ma giorno per giorno si incoraggia sempre qualcuno a fargli credito. Ricorderete le battaglie di Renzi contro le province (finite in una lenta asfissia, ma senza stabilire chi debba occuparsi poi dei problemi) oppure la crociata contro i burocrati di stato (finita sostanzialmente nel nulla), la riforma costituzionale più o meno arenata, il sistema elettorale da tenere sottotraccia ma da infilare appena possibile per una propria “polizza sulla vita”. Gli italiani lo guardano spesso come ad un’ultima speranza, ad una moderna Madonna delle Grazie e sperano intanto di passare il cerino acceso a qualche altro alla “io speriamo che me la cavo”. Questa è l’Italia di Renzi che tira a campare fino alla fine del mese... e poi si vedrà. Tanto che Matteo potrebbe perfino candidarsi a leader del centro-destra, molti lo voterebbero comunque, non fosse che per disperazione

COMITES PER INTIMI

Quando la scorsa settimana scrivevo delle elezioni dei COMITES non immaginavo di ricevere così tanti commenti e segnalazioni da ogni parte del mondo. In generale mi si conferma che pochissime sono state le liste presentate, molti i problemi (e i boicottaggi) nelle autentiche e nelle candidature, ma soprattutto emerge che quasi tutti gli italiani residenti all’estero neppure sanno che dovranno votare né che per farlo dovranno autoregistrarsi ai relativi consolati. Mi chiedo che senso abbia votare se gli elettori non sanno delle elezioni e perché, nel passare dal voto per corrispondenza generalista alle liste di auto-iscritti, non si sia atteso maggior tempo per permettere una più ampia informazione e, quindi, partecipazione al voto. L’impressione è che davvero le prossime elezioni dei Comites siano solo un grande regalo ai patronati sindacali e i loro tira-file romani. Ovvio che quasi tutte le liste presentate sono vicine al PD e grave che in molte località (si vota o si dovrebbe votare là dove ci siano 3.000 italiani residenti) nessuno si sia presentato: l’annunciata agonia del COMITES rischia di trasformarsi in morte cerebrale: un’autanasia che davvero non fa bene a nessuno. Se qualche lettore – candidato vuole comunicarmelo, volentieri lo segnalerò agli altri amici de Il Punto.

MOGHERINI: STECCATA LA PRIMA

Miss Mogherini è la nuova ministro europea per gli affari esteri e la stampa continentale è stata unanime nel non esprimere un particolare gradimento per la sua prima intervista: concetti confusi, nulla di nuovo e soprattutto ben poca credibilità. Auguri di crescita per il futuro intanto, tra una demagogica visita a Gaza e frasi storiche del tipo “Le elezioni nell’est dell’Ucraina sono illegittime” (perché? La Mogherini tre mesi fa non sosteneva l’esatto contrario?) resta una domanda di fondo: ma all’Italia non sarebbe servito molto di più un dicastero europeo di carattere economico? Credo proprio di sì.

PER CONTATTARMI: marco.zacchera@libero.it - www.marcozacchera.it

Un saluto a tutti!

MARCO ZACCHERA